

**Pillole di classica**

Scuola, merito e slinguo Com'è che l'Italia muore

::: NAZZARENO CARUSI

■ ■ ■ Il presidente dell'Accademia dei Lincei ha detto che «oltre a diventare più poveri, in questi anni siamo diventati più ignoranti». E chissà se c'entrano i ministri dell'Istruzione (istruzione poi, manco l'educazione fosse un insegnare a maneggiare). Quando lo incontrai nel 1991, Victor Merzhanov aveva 72 anni e io 22. Andai a studiare con lui a Mosca. Poi, siccome aveva cattedra anche in Germania e vivere nell'appena ex URSS (divertimento d'ormoni a parte) non era proprio bello, conclusi gli studi in tedesco. Era il '96 e il mio Maestro viaggiava oltre i 77. È morto il 20 dicembre scorso, a 93 anni, ancora talmente all'opera che la nostra aula 28 del Ciaikovskij (un *sancta sanctorum* della musica mondiale) gli è stata dedicata *ipso facto* dal ministro russo della Cultura. Invece Riccardo, il mio figlioccio, in seconda media ha una professoressa quarantenne d'italiano che gli ha spiegato quanto Wikipedia sia enciclopedia migliore della Treccani, perché continuamente aggiornata da chiunque.

Che c'entra? C'entra che in quell'estate del '91, Merzhanov aveva due anni in più dei 70 che la ministra Carrozza ha indicato, in un'intervista di qualche giorno fa a Radio 24, come limite massimo per andare in pensione senza recare offesa ai giovani e alla propria Università. Come dire che per non offendermi e non offendere il Conservatorio moscovita, Zio Viky avrebbe dovuto sloggiare prima che lo conoscessi, o almeno insegnare gratis («Se fossero generosi e onesti dovrebbero andare in pensione e offrirsi di fare gratuitamente seminari») per far posto, casomai, a una bella gonza tipo la prof. di Richi. Dicesi consapevolezza del da farsi pari al suo velleitarismo. Non

è che non sia vero che «risparmiare sul turnover significa chiudere le porte a ciò che è fondamentale per l'Università: il ricambio generazionale», come la ministra ha aggiunto, ma il criterio selettivo dell'età è una fesseria che ignora l'essere il meglio accademico categoria di certo culturale e d'incerto generazionale. Tradotto: mandare a casa un 70enne non fa il bene automatico di chi ha 50 anni in meno. Se il pensionando coatto è un monumento vivente e un uomo eccezionale, anzi, l'idea si mostra nella sua sciocchezza di negare agli studenti una guida sicura.

Quanto ai baroni da contrastare, l'ha detta intelligente Gianluca Scuccimarra, coordinatore dell'Unione degli studenti universitari: «Per farlo bisogna privarli realmente dei loro privilegi, a partire dall'introduzione del ruolo unico della docenza». Appunto. La necessità sana di fare largo ai figli, se sono bravi, non può razionalmente significare di far fuori i padri. Lo spazio da dare loro non si crea così, ma svuotando lo Stato del sacco marcio di miriadi d'ignoranti issati sui suoi gangli con argani che solo la politica fa finta di non conoscere, però sappiamo tutti andare spesso dalla pompinocrazia in giù. E di esempi, in questa pagina, ne abbiamo fatti con nome e cognome. Altro che limiti d'età. Il coltello è da affondare nella piaga più infetta che ci ammorba, l'ignoranza che figlia altra ignoranza, ci strazia il presente e disintegra il futuro. La svolta non è dentro i giovani e fuori i vecchi, senza distinzioni. È fuori chi non sa e dentro chi è capace, il merito al posto dello slinguo. Perché la saliva è ovunque. E mentre i ministri chiacchierano, l'Italia muore.

Twitter @NazzarenoCarusi

